

25/11/2014 Torino: ricerca sulle malformazioni cavernose cerebrali

AOU SAN LUIGI GONZAGNA - Segnaliamo la pubblicazione sulla prestigiosa rivista Circulation (Impact Factor: 14.948; journal rank nella categoria Peripheral Vascular Disease) di un lavoro di ricerca multidisciplinare che offre nuove prospettive terapeutiche per il trattamento della suddetta malattia cerebrovascolare (detta anche Angioma Cavernoso o Cavernoma).

Tra l'altro, di questa malattia si parla proprio oggi su tutti i quotidiani nazionali in quanto ha colpito il calciatore della Roma Castan.

D'altra parte, lo scorso anno questa malattia ha interessato un altro calciatore, Federico Cerone, che, pur avendo dovuto subire un intervento chirurgico al cervello per l'asportazione di un cavernoma, dopo pochi mesi è ritornato a giocare nella squadra del Mantova (vedasi il seguente link:

http://www.ccmitalia.unito.it/aiac/index.php?option=com_content&view=article&id=53:la-gioia-del-ritorno-in-campo&catid=7:news&Itemid=24 , nonché il lavoro pubblicato su The Journal of Sports Medicine and Physical Fitness derivante da una cooperazione tra gruppi clinici e di ricerca del network CCM Italia: <http://www.ncbi.nlm.nih.gov/pubmed/24637509>).

In particolare, nel lavoro in press su Circulation si dimostra che due composti già utilizzati per il trattamento di altre malattie umane, la vitamina D e il tempol (un composto con proprietà antiossidanti), sono risultati efficaci nel prevenire la formazione di cavernomi nei modelli animali della malattia CCM, suggerendo nuovi approcci terapeutici per il trattamento della malattia nell'uomo che potrebbero essere disponibili in tempi rapidi e a basso costo.

Trattandosi di un'importante scoperta scientifica derivante da una cooperazione tra il network di ricerca multidisciplinare CCM Italia (www.ccmitalia.unito.it), nato presso l'Università di Torino nel giugno 2011 e coordinato dal Prof. Francesco RETTA e un gruppo di ricerca dell'Università dello Utah negli Stati Uniti. In particolare, oltre al Prof. Francesco Retta, i ricercatori italiani che hanno contribuito al lavoro sono stati il Dott. Luca Goitre (facente parte del gruppo di ricerca presso il Dipartimento di Scienze Cliniche e Biologiche dell'Università di Torino) e la Dott.ssa Simona Delle Monache, afferente all'unità del network CCM Italia operante presso l'Università dell'Aquila.

Ufficio stampa Aou San Luigi Gonzaga

Dettagli

Creato Martedì, 25 Novembre 2014 10:19

Ultima modifica il Martedì, 25 Novembre 2014 10:19